

nel paese bello da vivere passaggi a livello FERMI OGGI

Dalla lettura dell'articolo sulla abolizione dei due passaggi a livello e il raddoppio (fino a... via Roma di Curno!) della ferrovia tra Montello e Ponte San Pietro potremmo trarre due soddisfazioni. La prima è che anche a Curno abbiamo un emulo del mitico Danilo Toninelli (adde... ai passaggi a livello) o comunque una sua concorrente: fredda testarda saccente. La seconda è che RFI sostiene - come abbiamo già scritto su queste pagine - di risolvere il problema dell'abolizione del passaggio a livello di via Fermi creando una bretella di collegamento tra via Ruffilli e la rotonda ad ovest dell'ospedale Papa Giovanni.

L'articolo appare evidente che è stato "buttato giù" sommariamente e rivela la miopia politica dei nostri amministratori circa quella che è la piramide dello

Questo pezzo è una rielaborazione di quello che abbiamo già pubblicato alla pagina 1168 del 24 gennaio 2020. Prima ancora che si parlasse di covid19 in Italia anche se quello circolava già abbondante "a nostra insaputa". Non c'è da essere soddisfatti nel prendere atto - sia pure attraverso le contorte parole della finta giornalista che fa da portavoce della sindaca - che non poteva scrivere esplicitamente che RFI va avanti per la sua strada e per i fatti propri e che il Comune di Curno s'arrangi per quelli suoi. Vale a dire che al 99% dovrà pure pagarsi di tasca propria i sottopassi così se li potrà fare come meglio desidera. Già immaginiamo la fedele Serra che va a mendicare dai deputati pidellini bergamaschi un po' di soldi ma visti i tempi, la tempesta che si sta preparando non è di quelle modeste. Vedremo.

stato (leggi: Repubblica Italiana). Nel senso che in ogni democrazia le istituzioni che sono nate prima dell'ultimo o penultimo ordinamento istituzionale e costituzionale hanno sempre una prevalenza. Noi l'abbiamo appreso da piccolini quando nostro padre coltivava i campi attorno al passaggio a livello dietro il municipio e quelli nelle Alene basse. Poi l'abbiamo appreso quando abbiamo letto la delibera della giunta Bianchi che stanziava 125 milioni di lire (di allora...) da versare alle FFSS per potere fare passare la fognatura proprio sotto il passaggio a livello di via Fermi. Le maggioranze - fossero dc, fossero dc-psì, fossero dc-psì-pci, fossero leghiste, fossero cattocomuniste - hanno sempre predicato bene "vogliamo la fermata del treno" ma al dunque siccome erano tutte e sempre espressione della categoria dei bottegai... vade retro fermata del treno che ci scappano anche i pochi pensionati che cui possiamo ancora depredare la pensione e la liquidazione. Non si distingue nemmeno la giunta Serra ieri e Gamba oggi che hanno fatto MAXI varianti del PGT ma hanno... dimenticato di inserire la stazione e il relativo parcheggio. Chissà perché?.

La classe politica che ha governato il paese bello da vivere ne ha raccontate di ogni colore. (La mitica bicicletta anni '60) andavano a fare la spesa al centro commerciale passando dalla ciclabile di via sant'Jesus (copyright by Giuseppe Pelizzoli, bottegaio rosso). Recentemente la coppia Serra-Conti hanno spacciato l'idea che all'ospedale si va



in bicicletta attraverso i campi di Curnasco ieri con la puttana in camper ed oggi infestati da spacciatori. L'ultimissima che hanno spacciato (sul giornale comunale) è quella che i bergamaschi assieme a qualche milione di passeggeri del Caravaggio arrivano in treno a Curno, prendano un'auto elettrica e vadano a fare la spesa al centro commerciale. Odio che sbadati. Infatti una fermata l'hanno prevista - MA solo nelle loro crapa e ce lo comunicano adesso - laddove brucavano gli asinelli. Siccome verde si ma non troppo, l'area degli asinelli hanno pensato bene di verla per un pezzo e incassare soldini da destinare a beneficenza. La questione è che il nostro assessore urbanista esattamente come canna da 30 ANNI le piste ciclabili, i lampioni, la varianti del PGT non riesce ad alzare lo sguardo oltre l'ombra del campanile e del gonnellone di rame dorato della Madonna che vi sta appollaiata in cima. Adesso all'urbanista nostrano si sono aggiunte le madamine ambientaliste da carta patinata che - armate e partite - hanno diffidato perfino quella piccolezza che sarebbe RFI.

Il comune di Curno mena a colpi di diffide un nonnulla che si chiama RFI. sono nel PRG-PGT), hanno sempre pensato che fosse più profittevole gonfiare i piani del diritto allo studio, largheggiare con le regalie ai poveri (poveri in un paese con 55 RDC?) e non meglio se anziani, far finta di niente e lasciare i due CVI in mano alle associazioni purché non chiedessero (troppi) soldi e impegni e restituissero valanghe di voti. Così come se ne sono fregati del problema ferrovia se ne sono fregati del raddoppio della 470dir e se ne sono fregati della pista pedo-ciclabile lungo il fiume e relativa passerella sul Quisa, se ne sono fregati della biblioteca auditorium e pure della new Rodari: cantieri durati tre quattro cinque lustri. Dove non rientrano voti non c'è interesse a portare vanti i lavori.

Salvo che poi alla fine i problemi ti cascano addosso anche se li vorresti schivare com'è costume del vicinidaco Conti. Scrive la sindaca: "le cose brutte succedono da sole, quelle belle solo se programmate" e siccome lei è un'abile programmatrice uscita da UniBG, ecco che le è cascata addosso la tegola dei 650milioni euro da pagare per una sentenza contro il comune che gliel'hanno regalata i suoi sponsor politici; le è cascata addosso l'abolizione dei due

passaggi a livello; le è scappata MediaWorld; le è scappata anche buona parte di Scacchi; le è scappata Cartemani ai tedeschi. I suoi fans ne avevano fatto scappare altre due che oggi sono leaders internazionali - Tesmec e Bossong nel loro settore. Senza contare le 17 opere già coi soldi stanziati messe in frigo per

quest'anno o forse anche il prossimo perché... non c'è l'esercito per farle partire.

Se il Comune di Curno avesse inserito dai primi anni '70 quando si cominciò a parlare della stazione in paese sia gli spazi ed una soluzione per i due passaggi a livello, siamo sicuri che RFI avrebbe "preso atto" senza troppi problemi. Invece ancora adesso Curno non ha un'idea di come risolvere i due passaggi a livello: pone il problema ma non indica una soluzione. O ne indica una del tutto cervellotica come quella in via Fermi-Donizetti. Poi si mette a fare la piagnina invocando le difficoltà delle autoambulanze per recarsi al Papa Giovanni tanto, per farsi ridere alle spalle. La sindaca è una di quella che faccio tutto io da sola: fredda

La sindaca s'è dotata del dronista personale. Dronista per pilota di drone. E' un abitante della sua via probabilmente tra i soldati di ventura assoldati a 10 euro l'ora oppure nella c.d. "protezione civile", sarebbe abitante vicino casa sua. La faccenda è seria tanto è vero che gli hanno già dato incarico per la "realizzazione di un filmato video (filmato video...) documentante situazione viabilistica del territorio per utilizzo riunione con RFI riguardo ipotesi chiuse passaggi a livello". Invece di progettata sindaca sfida RFI coi filmati dei droni: alla guerra coi tirassoli. Il messaggio dronista ai cittadini è chiaro: OCCHIO che dio vi vede! Lo ha fatto capire mettendo in bella vista il cantiere della palestra della new Rodari e adesso quello della passerella sull'asse interurbano che dovrebbe reggere la pista pedo-ciclabile tra Albegno e Curno progettata da un azionista Italcementi vista la scarsa quantità di calcestruzzo impiegata. L'uccellone vola e spia ergo drizzate le orecchie. Diamo un consiglio spassionato alla sindaca visto che la piovèrà addosso qualche (altro) tegolo perché i cittadini già gradiscono poco i vigili urbani che vedono solo le soste vietate e se adesso scoprono che la sindaca ci manda pure un'uccellone a fare il guardone in casa, c'è da scommettere che finisca a coltellate. Magari è una amministrazione in incapaci che dopo tre anni non è ancora riuscita a installare le telecamere sui confini del Regno, ma un'uccellone non si nega a nessuna specie a una sindaca donna (visto che i suoi due colleghi maschietti vicini ce l'hanno pure loro...). Alé.

A SORPRESA La sindaca ha ricevuto una nota di Rfi che annuncia la ripresa dei lavori a metà novembre, per mancato aggiornamenti sulle mutazioni

La pace è finita, le ferrovie chiudono i passaggi

Gamba: «Ci hanno mostrato le opere che verranno realizzate, noi abbiamo dato per scontato che questo discorso fosse ormai superato»

CURNO (1079) È di questi giorni la diffida a non dar corso alla trasformazione dei passaggi a livello di Curno in sistemi a barriere complete, che prevede i setti minuti di chiusura a ogni passaggio del treno, inoltrata dall'amministrazione comunale a Rfi e a tutti i soggetti interessati. «Abbiamo ricevuto qualche giorno fa una nota con la quale Rfi annuncia la ripresa dei lavori di trasformazione della seconda settimana del mese di novembre», dice la sindaca Luisa Gamba. «Questo in virtù del fatto che, secondo loro, sono mancati aggiornamenti da parte nostra in merito a eventuali situazioni mitigative». Il sindaco ripercorre brevemente le tappe di questa complicata vicenda. «Dopo la loro prima comunicazione, alla quale era seguita una nostra diffida, ci avevano risposto che erano disposti a trovare soluzioni alternative». Il comune di Curno aveva quindi fissato un incontro a Roma il 3 marzo, che però è stato rimandato a causa dell'emergenza sanitaria. Era stato comunque richiesto dall'amministrazione di svolgere l'incontro nelle modalità da remoto. Richiesta accolta da Rfi in data 6 marzo con indicazione dei relativi sistemi di accessibilità e con fermata anche da parte della Regione Lombardia con mail del 10 marzo. «La videoconferenza è stata però alla fine immotatamente rinviata a data da destinarsi, con comunicazione di Rfi del 10 marzo. Dopo di che non si sono più fatti vivi».



Il sindaco spiega che, meno di dieci giorni fa, hanno avuto una conferenza telefonica con Regione Lombardia e con le ferrovie. «Rfi ha illustrato il progetto definitivo, a noi come a tutti i comuni coinvolti nel raddoppio da Montello a Ponte San Pietro». Progetto che adesso è oggetto di valutazione di impatto ambientale. «Ci hanno mostrato le opere che verranno realizzate, che verranno fatti i sottopassi e chiuso tutto, per cui noi abbiamo dato per scontato che il di-

scorso dei passaggi a livello fosse ormai un progetto "superato". Invece il 30 ottobre è arrivata questa nota che lascia tutti assolutamente sorpresi, per non dire sconcertati. E che arriva senza tenere conto degli accordi già intervenuti e formalizzati in precedenza, nonché degli sforzi profusi dal Comune di Curno e dagli altri enti coinvolti, sia in termini di interlocazione che di volontà di soluzioni condivise, vista anche la dichiarata disponibilità annunciata dalla stessa Rfi. «Viene ignorato anche il nostro tentativo di difendere il territorio dalle gravità di ordine pubblico, circolazione stradale e visibilità provinciale che coinvolge l'intera area dell'hinterland ovest di Bergamo», continua Luisa Gamba. «E non si tiene conto, specialmente con un'emergenza sanitaria ancora in corso, dei seri problemi già evidenziati dalla polizia stradale della Lombardia sezione di Bergamo, che sottolinea "la possibilità di una grave turbata ai veicoli di soccorso, con potenziale impedimento agli stessi di procedere rapidamente lungo la strada congestionata dai veicoli e con ulteriore esposizione al pericolo, considerata la vicinanza con l'azienda ospedaliera Papa Giovanni XXIII"». Si aggiunge inoltre che, in collaborazione con la collaborazione della stessa Rfi, un apposito tavolo di confronto tra gli enti che prevede proprio in relazione ai passaggi a livello in questione, la realizzazione di due sottopassi, di cui uno pedonale su via Roma e un altro nel ambito della procedura di valutazione di impatto ambientale. Il Comune di Curno ha già inviato in data 7 settembre 2020 le proprie osservazioni e partecipato all'incontro di presentazione del progetto organizzato dalla Regione Lombardia, in data 19 ottobre 2020, anche alla presenza di Rfi.

Il buonsenso suggerisce che i problemi vanno affrontati con un largo anticipo quando c'è di mezzo la politica ma a Curno invece di studiare le soluzioni per togliere di mezzo di due passaggi a livello indipendentemente delle operazioni di RFI (inserendole fin da 25 anni or

passaggi a livello; le è scappata MediaWorld; le è scappata anche buona parte di Scacchi; le è scappata Cartemani ai tedeschi. I suoi fans ne avevano fatto scappare altre due che oggi sono leaders internazionali - Tesmec e Bossong nel loro settore. Senza contare le 17 opere già coi soldi stanziati messe in frigo per

testarda saccente. Salvo beccarsi una pesciata dopo l'altra. L'ultima da RFI. Perché la conclusione dell'articolo è chiara: RFI raddoppierà la linea senza fare le opere riparatrici.

come mai curno tiene fermi milioni di lavori per opere pubbliche tutte già finanziate? chi tira il freno?

Per capire i "misteri" dei prezzi di certi appalti non c'è bisogno di essere laureati al Politecnico ed avere frequentato il liceo classico prima. Se un'impresa calabrese vince l'appalto di fare i lavori in Colle Aperto e per ben quattro volte sposta i mezzi dalla Calabria a Bergamo e ritorno (con due tir e due mezzi di soccorso) vuol dire che in quei prezzi ci sta dentro comodamente e chissà perché nessuna impresa bergamasca invece "ci stava dentro". Lo stesso dicasi per la palestra della new Rodari. Andò in appalto ad un prezzo a metro quadro pari a quello di vendita di una villetta a schiera di finiture più che discrete: peccato

SOPRA L'ASSE Un ponticello per pedoni e bici che da Tavola il mezzo a Curno, lavori iniziati e poi interrotti per il lockdown. Manper chiede scelti

La passerella attesa... continua a farsi attendere!

Il consigliere: «Collaudata, mancano solo le due rampe. Sono passati mesi, assurdo che un'opera così importante rimanga ferma»

Stanno parlando di lavori che sono stati appaltati, ma non sono stati pagati. Il Comune di Curno non ha pagato nulla per la passerella di via Fermi, che è stata collaudata e pronta per essere usata. Il sindaco Luisa Gamba dice: «Il collaudo è stato fatto e la passerella è stata usata per un periodo di tempo. Ma poi i lavori sono stati interrotti a causa del lockdown. Noi abbiamo pagato la passerella, ma non abbiamo pagato le rampe. Questo è un problema serio».

resterà così per almeno 10 anni

CITTADINI PRETENZIOSI VOGLIONO VACCINARSI!

I frigoriferi sono vuoti e non si sa quando si riempiranno di nuovo. Perché il secondo lotto di vaccini antinfluenzali è in ritardo. Proprio adesso che la campagna di prevenzione doveva entrare nel vivo. «Qui rischiamo di fare la fine dei fornai della peste del Manzoni: mancava la farina per fare il pane, e la gente assaliva i forni», mette in guardia il presidente dell'Ordine dei medici di Bergamo, Guido Marinoni. Dosi esaurite Fuor di metafora, i pazienti fanno pressing per la profassi sui medici di famiglia, che però hanno esaurito le cento dosi (nei casi più fortunati, perché ad alcuni ne sono arrivate anche meno) ricevute a testa nel primo mese di campagna di prevenzione, con quattro invii (due da trenta e due da venti). «La situazione è difficile, c'è chi ormai le ha inculcate tutte e si trova col frigo vuoto, con i pazienti che ovviamente le chiedono. E fino a settimana prossima non arriverà nulla», conferma Mirko Tassinari, medico di base e segretario provinciale della Fimmg, lui stesso alle prese con lo spostamento degli appuntamenti delle sedute vaccinali già stabiliti, in attesa della nuova distribuzione.

«Incredibilmente» aggiunge in una nota il direttivo provinciale della Snamì, il Sindacato nazionale autonomo dei medici italiani - la campagna vaccinale ha avuto finora un andamento fallimentare: una situazione di incertezza che non ci permette di programmare. L'avvio della prossima fornitura - si parla di circa 400 dosi per ogni medico - era infatti calendarizzato a partire dal 16 novembre, ma sarà posticipata - per problemi alle dogane della partita, pare arrivata dall'America.

La situazione è stata esaminata proprio ieri in una «call» tra Regione (che nel primo pomeriggio sosteneva «non ci sono problemi, i vaccini arriveranno secondo le date previste»), le otto Ais lombarde e i Consigli di rappresentanza dei sindaci. «Si è parlato delle attività vaccinali e dell'organizzazione dei servizi territoriali. A Bergamo e a Monza si sono aperte sedi territoriali vaccinali in numero più rilevante rispetto ad altre province, dove l'attività si è concentrata sulle sedi Asst», riassume il direttore generale dell'Agenzia di tutela della salute di Bergamo, Massimo Giupponi. Che non nega il problema: «La Regione ha confermato l'approvvigionamento, ma ha segnalato che potrebbe esserci qualche ritardo nella consegna delle forniture, prevista a partire dal 16 novembre, difficoltà legata ai controlli doganali». Per Giupponi, però, si tratta di uno slittamento solo di qualche giorno: «Per avere qualche margine di sicurezza in più, programmeremo la campagna vaccinale massiva non più dal 16 novembre, ma dal 18». In particolare, una prima tranches di vaccini arriverà dal 18 e una seconda dal 25 novembre. «La que-

In ritardo il 2° lotto dei vaccini, i medici: «Così non possiamo più programmare»

L'allarme. Esaurite le dosi di antiinfluenzale (100 a testa) distribuite ai medici bianchi nel primo mese di campagna. Dal 15 novembre era atteso l'arrivo di altre 400, ma ci sono problemi in dogana. Giupponi (Asi): slitteremo al 18



Precedenza a over 65 e bambini in ambulatorio o in sedi esterne

che nel prezzo di mercato della villetta a schiera ci fosse anche il costo del terreno, degli oneri, del progetto, gli interessi sul capitale anticipato, un po' di tasse (magari). Immaginare di spostare un cantiere da un magazzino romano a Curno vuol dire assumersi costi che incidono per almeno un buon 10% sul prezzo pattuito. Chissà perché nes-

stione - precisa Giupponi - riguarda soprattutto quei medici (262 in Bergamasca, su circa 600 totali, ndr) che vaccineranno in sedi esterne, perché non hanno ambulatori idonei. Adesso verificheremo con loro l'impatto di questo ritardo e concorderemo insieme l'avvio dell'attività vaccinale». Benedetta Ravizza